

10-24 febbraio 2019

n. 1024

S. Stefano



Show

ssshow2008@gmail.com

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 10 FEBBRAIO

V DOM. T.O. – S. Scolastica

“Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria”

Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO

MADONNA di LOURDES

27a Giornata Mond. del Malato

“Gioisca il Signore per tutte le sue creature”

Ore 16.30 S. Messa per tutti gli ammalati nel corpo e nell'anima

Ore 17.00 CATECHISMO

- Langasco: 5° Incontro vicariale di catechesi, Tema “L'EUCARISTIA”, relatore Mons. Marino Poggi (ore 21)

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO

Ss. Martiri di Abitene

“O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra”

- A.C.: Cammino diocesano per Giovani - Adulti

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO

S. Martiniano

“Benedici il Signore, anima mia”

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO

Ss. Cirillo e Metodio patr. Europa

*“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo”***VENERDÌ 15 FEBBRAIO**

Ss. Faustino e Giovita

“Beato l'uomo a cui è tolta la colpa”

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 16 FEBBRAIO

S. Giuliana

“Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione”

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- A.C.: Esercizi Spirituali Consiglio Diocesano e Adulti

DOMENICA 17 FEBBRAIO

VI DOM. T.O.

“Beato l'uomo che confida nel Signore”

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO

B. Giovanni da Fiesole

"Offri a Dio come sacrificio la lode"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO

S. Mansueto

"Il Signore benedirà il suo popolo con la pace"

- S. Marta: Adorazione per le Vocazioni (ore 17) e S. Messa (ore 18)

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO

S. Eucherio

"A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento"

Ore 16.00 S. Messa

Ore 19.00 Catechismo dopo Cresima

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO

S. Pier Damiani

*"Il Signore dal cieco ha guardato la terra"***VENERDÌ 22 FEBBRAIO**

Cattedra di S. Pietro ap.

"Il Signore è mia luce e mia salvezza"

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 23 FEBBRAIO

S. Policarpo

"O Dio, voglio benedire il tuo nome in eterno"

Ore 15.00 A.C. R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Seminario: Incontro Eccomi (ore 9)

- A.C.: Bivacco Giovanissimi fino al 24.

DOMENICA 24 FEBBRAIO

VII DOM. T.O.

"Il Signore è buono e grande nell'amore"

Ore 10.30 S. Messa

Memoria e speranza

PAPA FRANCESCO

I tanti cristiani che oggi sono perseguitati, attaccati e soffrono per la fede, riescono a perseverare sostenuti dalla «memoria dei momenti felici», come quello del primo incontro con Gesù, e dalla speranza. Un atteggiamento che vale anche per la quotidianità di ogni cristiano: proprio su «memoria e speranza» deve puntare infatti il credente quando è alle prese con «un momento di tepore» se non addirittura di vera e propria «desolazione».

«Oggi la Chiesa ci propone, nella prima lettura, una catechesi sulla perseveranza: perseverare nel cammino di fede, perseverare nel servizio del Signore» ha spiegato il Pontefice facendo riferimento al passo della lettera agli Ebrei. Infatti «l'autore della lettera agli Ebrei parla ai cristiani che stanno passando un momento buio, un momento brutto perché sono perseguitati o perché non sono capiti, soffrono beffe, o momenti bui personali, nella propria vita, quando — anche noi tante volte abbiamo passato momenti così — non si sente niente, l'illusione del servizio del Signore non ci sostiene, il fare del bene ci risulta arduo, è un tempo di tepore, di distacco nella nostra anima, un tempo di desolazione». Ma questo tempo di desolazione, ha fatto presente il Papa, «anche Gesù lo ha sofferto: pensiamo alla tristezza di Gesù quando pianse davanti al sepolcro di Lazzaro, quando pianse sopra a Gerusalemme: il cuore era triste».

E, ancora, «la tristezza di Gesù quando dice agli apostoli il Giovedì: “Triste è la mia anima fino alla morte”». In quel momento «è buio il cuore di Gesù: anche lui ha passato questo, a tal punto che chiede al Padre che questo non si faccia, che passi questa ora». «La vita cristiana non è un carnevale, non è festa e gioia spensierata continua». È vero, «la vita cristiana ha dei momenti bellissimi e dei momenti brutti, dei momenti di tepore, di distacco, come ho detto, dove tutto non ha senso: il momento della desolazione».

E proprio «in questo momento, sia per le persecuzioni interne sia per lo stato interiore dell'anima, l'autore della lettera agli Ebrei dice: “Avete solo bisogno di perseveranza”».

Occorre «perseveranza perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso» si legge nel testo. «Perseveranza per arrivare alla pro-

messa», dunque. E «il cammino della promessa, come ho detto, ha dei momenti belli, dei momenti luminosi, dei momenti oscuri».

È alla «memoria» che si può ricorrere «nei momenti bui». Si legge nella lettera agli Ebrei: «Fratelli, richiamate alla memoria quei primi giorni».

E cioè, «i giorni felici dell'incontro con il Signore, per esempio, quando ho fatto un'opera buona e ho sentito il Signore vicino, quando in una preghiera ho sentito che il Signore mi si avvicinava o quando ho scelto di entrare in seminario, nella vita consacrata». Ecco, «momenti belli, belli». Perciò, suggerisce l'autore della lettera, «richiamate alla memoria quei momenti, i primi giorni, dove tutto era luminoso; adesso sono giù, sì, ma penso a quello». Ecco, allora la «prima ricetta contro la desolazione: richiamare la memoria, richiamare alla memoria la consolazione dei primi giorni».

È ancora l'autore della lettera a far presente cosa i cristiani avevano fatto i primi giorni: “Dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti, persecuzioni, ora facendovi solidali con tutti coloro che venivano trattati in questo modo”. Eppure «non importava: eravate felici, in quel momento». Invece, «oggi voi siete in desolazione: richiamate alla memoria il momento della felicità nei primi giorni della consolazione».

Nel libro del profeta Geremia, c'è una cosa bella che dice: “Signore da te ricordo i primi giorni, i giorni della tua giovinezza” — la giovinezza spirituale — “quel seguirmi come innamorato nel deserto”: il tempo dell'amore. Poi viene il tempo brutto ma noi ricordiamo quello bello».

La seconda indicazione è «la speranza».

Si legge ancora nella lettera agli Ebrei: «Avete solo bisogno di perseveranza perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso», dunque, per arrivare a quella promessa che mi è stata fatta nei primi giorni. Del resto la vita è così, noi lo sappiamo, perché tutti passiamo per questi momenti brutti, tutti. È normale. Ma non è buono lasciarsi andare, non è buono dire: “ah, non serve”. Lui dice, è molto chiaro: “Non cedere, non andare indietro”.

È necessario fare resistenza nei momenti brutti, ma una resistenza della memoria e della speranza, una resistenza con il cuore: il cuore, quando pensa ai

momenti belli, respira, quando guarda alla speranza, può respirare, pure».

Ed è esattamente la cosa che noi dobbiamo fare nei momenti di desolazione, per trovare la prima consolazione e la consolazione promessa dal Signore.

Mi viene in mente una cosa da cui sono stato colpito, nel carcere che ho visto in Lituania, dove portavano i condannati a morte. Quella gente sapeva che se avesse perseverato nella fede, nell'amore alla patria, sarebbe finita così. Ma erano coraggiosi. Tanti, tanti cristiani, tanti martiri.

Anche oggi, tanti uomini e donne che stanno soffrendo per la fede ma ricordano il primo incontro con Gesù, hanno speranza e vanno avanti. Questo è un consiglio che dà l'autore della lettera agli Ebrei per i momenti anche di persecuzione, quando i cristiani sono perseguitati, attaccati: "Abbiate perseveranza"». E così, anche noi, quando il diavolo ci attacca con le tentazioni, con i vizi, con le nostre miserie, sempre guardare il Signore, la perseveranza della croce, ricordando i primi momenti belli dell'amore, dell'incontro con il Signore e la speranza che ci spetta.



R.n.S. vita

Don Guido Pietrogrande, nel suo intervento il 25-11-18:

"Ogni volta che pensiamo alle prime comunità cristiane tendiamo ad idealizzarle come se ripetere tali esempi fosse impossibile.

Eppure lo Spirito che noi invociamo quotidianamente è lo Stesso Spirito che ha ispirato e consolidato quelle comunità.

Allora siamo noi che siamo diversi. Eppure al giorno d'oggi tanti si

professano credenti ma che tipo di credenti sono?

1) Credenti senza Dio: credono in qualcosa di non ben definito.

2) Credenti senza Chiesa: figli senza casa, senza appartenenza, senza direttive

3) Credenti senza opere: "Credo ma non sono praticante", abbandonati senza Sacramenti, sentono affievolire la fede e il mondo li avvolge con le sue concupiscenze.

Proclamare "Gesù è il Signore della mia vita" è l'unico modo di vivere il Cristianesimo.

Signore di tutto quello che penso, faccio, possiedo. Gesù è l'origine del nostro essere credenti e porta a compimento la fede. Paolo VI disse che una delle caratteristiche del credere in Cristo è "Avere la consapevolezza, la certezza che con Dio, tutto è possibile!"

E' la fede carismatica. La nostra vita messa nelle mani di Dio è una vita produttiva totalmente indirizzata a fare il bene senza doversi occupare di che cosa mangeremo, di come ci vestiremo, del futuro in generale.

Quando ci fidiamo di Dio Gli affidiamo tutto. Ma non ci salviamo da soli!

Dal " LUMEN GENTIUM" di PAOLO VI " Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse nella Verità e fedelmente Lo seguisse"

Identifica i Cristiani in: " Un popolo adunato nell'unità del Padre del Figlio e dello Spirito Santo".

Siamo, dunque, un popolo innestato in Dio e, infatti, Gesù ci dice: "Voi in me e io in voi".

Gesù vive nelle persone che ci stanno accanto! Gesù è nell'altro!

"Quello che avrete fatto al più piccolo di voi l'avrete fatto a me".

Allora l'atteggiamento verso il prossimo cambia radicalmente.

Dobbiamo sforzarci di vedere negli occhi dei fratelli Gesù e di amare Gesù in loro.

Ecco che nasce l'attenzione, la comprensione, l'accettazione.

Valorizzare i doni dei fratelli, coltivarli, incoraggiarli.

Preghiamo il Divino Spirito che ci faccia scoprire le bellezze e le ricchezze della vera comunione."

Angela

PER NON DIMENTICARE: DON MARIO CATTANEO

Giuseppe Medicina

ANNO 1946

Dal Diario di don Mario Cattaneo

Ottobre

Il Sac. Cav. Emilio Croce, Arciprete di Santo Stefano di Larvego, dopo 19 anni di ministero in questa parrocchia, rinuncia. A sostituirlo viene chiamato il Sac. Mario Cattaneo di Luigi e di Frassinetti Luigina, nato a Genova Pontedecimo il 16/01/1915, ordinato l'11 giugno 1938 e proveniente da Noceto di Vobbia, ove era stato parroco per 5 anni.

Novembre - Dicembre

Il 4 di novembre, don Cattaneo viene a S.Stefano, ma fa l'ingresso solenne il 20 dicembre.

Nel frattempo l'autorità Diocesana ha creduto opportuno e più utile estinguere l'antico vicariato di S.Stefano e costituire il vicariato di Campomorone.

Questo risulta dalle seguenti parrocchie: Langasco (preso da Mignanego), Pietralavezzara, Cravasco, Isoverde, Gallaneto e S.Martino.

La notizia del trasferimento del Vicariato, giunta inaspettata alla popolazione di S.Stefano, desta vivo malcontento e alcuni si fanno vivi presso l'autorità Ecclesiastica ed elevano calorose proteste.

In seguito, dietro promessa di provvedere in merito, da parte dell'Arcivescovo, la popolazione si calma e si mette con animo a seguire il nuovo parroco nel suo lavoro.

L'inverno, quest'anno, è particolarmente crudo, molti non ricordano da circa, oltre 50 anni, temperature così basse. Si teme per il raccolto.

SACERDOTE SECONDO IL CUORE DI DIO

(dal S.Stefano Show anno 2004)

Nel nostro cimitero, entrando, a destra, su una lapide quasi nascosta in mezzo a tante altre, si legge: "Don Mario Cattaneo 1915-1966, parroco di Larvego, sacerdote secondo il cuore di Dio".

Alcuni fiori finti, quasi nascondono il volto sorridente e bonario di un sacerdote, un uomo ancora giovane che Dio ha voluto con se, quando avrebbe potuto sicuramente fare ancora molto per la parrocchia e per il nostro paese. Sacerdote per volontà di Dio, ma anche uomo nella memoria degli uomini, per i più giovani un nome che, spesso, viene ricordato con rispetto nelle conversazioni, per i più anziani un grande personaggio, molto più di un semplice prete.

Infatti, don Cattaneo, è stato l'uomo che ha saputo aggregare un paese intero per un fine comune: costruire il nuovo edificio della Società Operaia Cattolica.

Pensate, con la miseria che c'era allora, nel primo dopoguerra, un paese intero che si tassa, ognuno secondo le sue possibilità: chi con denaro, chi con materiali, chi con giornate di lavoro, per portare a compimento quella che, per quei tempi, è stata un'impresa fuori del comune, unica fra tutti i paesi del circondario. L'impresa di costruire una nuova casa per la Società, fu portata a termine in un arco di tempo relativamente breve, perché si avvale della collaborazione di tutto il paese, senza distinzione dovuta all'età, alla fede sia politica che religiosa, senza pregiudizi e preconcetti nei confronti di nessuno.

Quasi nello stesso periodo, con lo stesso sistema, la costruzione della strada, dalla Chiesa fino al bivio per Nicotella.

In prima fila, con gli altri volontari, a lavorare per queste importanti opere, si poteva notare la tonaca di un prete che, non dimenticando mai la sua vocazione, sapeva lavorare come un uomo in mezzo agli altri uomini, esempio per la nostra comunità e amico di tutti.

Un uomo che trascorreva abitualmente il primo giorno dell'anno in casa di Franco Inci, bravissima persona, ma certamente non cattolico praticante; i due erano amicissimi, basti pensare che un primo giorno dell'anno particolare, l'anno in cui don Cattaneo si era rotto una gamba scivolando mentre suonava le campane, non volle, per questo, rinunciare al consueto pranzo in casa dell'amico Franco e, con l'ironia bonaria che gli faceva accettare di buon grado tutte le disgrazie, fece il suo ingresso zoppicante dicendo: "Quest'anno, date le circostanze, ho pensato bene di portarti, come presente, una bottiglia di "AMARO GAMBAROTTA" e porse all'amico la bottiglia.

Senza voler mai apparire, ha fatto del bene a molte persone, io stesso ho potuto proseguire gli studi anche perché, i primi libri della scuola media, me li ha comprati lui e mi ha insegnato ad amare il latino, la lingua dei nostri progenitori.

Intendiamoci, questa non vuole essere una causa di beatificazione e neppure un panegirico a scapito degli altri sacerdoti. Io non so se don Cattaneo, dopo la sua morte, abbia mai compiuto miracoli, riconosco tuttavia, come tutte le persone con le quali ho parlato, i suoi grandi meriti di quando era vivo, nel tempo troppo breve che ha trascorso fra noi.

Però, se fosse possibile, nel rispetto delle norme che regolano lo statuto, un'idea si è presentata alla mia mente: perché non proviamo a cambiare il nome alla nostra Società?

In fondo, Stanislao Solari, ingegnere ed agronomo, tutto quello che volete, chi lo ricorda più?

Perché non la chiamiamo: Società Operaia Cattolica Don Mario Cattaneo?

Pensateci!



(continua)

L'EUCARESTIA

Sorgente di vita cristiana
Cammino Diocesano di Catechesi
anno pastorale 2018-2019

INCONTRI VICARIALI DI CATECHESI CON Mons. MARINO POGGI

Lunedì 11 febbraio, ore 21.00 a Langasco
Lunedì 11 marzo, ore 21.00 a Isoverde
Lunedì 8 aprile, ore 21.00 a Livellato
Lunedì 14 maggio, ore 21.00 a Pietralavezzara

Sullo slogan
"E' VITA E' FUTURO"

Domenica 3 febbraio, durante la santa messa delle 10.30
si è celebrata, con grandi e piccini, "LA FESTA DELLA VITA".



La seguente preghiera fa riferimento al Vangelo di Luca, 5,1-11

Quella barca, la barca di Simone, ti risulta estremamente utile, Gesù:
 La folla fa ressa attorno a te, per ascoltare la parola di Dio
 E tu puoi rivolgerti a loro più facilmente allontanandoti di poco dalla riva.
 È con quella barca che tu chiedi a Simone di prendere il largo e di gettare le reti.
 Te l'hanno prestata e ora tu pretendi di farli uscire di nuovo
 Dopo che hanno faticato invano nella notte senza prendere niente.
 E quella stessa barca si carica di una quantità enorme di pesci
 Tanto che non basta più, da sola, a portare il peso di tanta grazia di Dio.
 Tuttavia, proprio quella barca, spettatrice del miracolo,
 Ora, tirata a terra, viene abbandonata, lasciata lì.
 Che cosa è accaduto?
 Tu hai fatto intravedere un'altra pesca per la quale non servono più
 Imbarcazioni, vele, reti e neppure la conoscenza del lago,
 Delle sue correnti e delle insidie che riserva.
 Sì, per questa pesca decisiva, importante per la salvezza degli uomini, conta ben altro:
 La tua parola, un Vangelo che esige conversione
 ma strappa anche alle forze del male e dona la gioia di una libertà
 E di una pienezza inimmaginabili.



La seguente preghiera fa riferimento al Vangelo di Luca 6,17-26

Dove mi colloco, Signore? Da che parte mi metto?
 Oggi tu mi obblighi, in fin dei conti, a venire allo scoperto e a dichiarare
 Se sono tra coloro che si rallegrano per le tue parole, per le tue promesse,
 Oppure appartengo alla schiera di chi deve preoccuparsi per i tuoi "guai".
 Non mi posso nascondere dietro un dito, farmi la solita domanda: "chi sono i poveri?"
 Lo so bene chi sono: tutti coloro che non hanno nulla da perdere
 Se questo mondo cambia veramente, tutti quelli che non contano su se stessi,
 Su quello che hanno da parte, sulle loro posizioni o le loro disponibilità,
 ma hanno scommesso tutto su di te e sul progetto che sei venuto a realizzare.
 E so anche chi sono quelli che hanno fame, fame vera, lancinante, di cibo,
 Di vestiti, di una casa, di un lavoro, fame di affetto, fame di dignità,
 Fame di misericordia e di consolazione.
 Quello che tu annunci mi spaventa perché il mio stile di vita
 Spesso, anestetizza il mio cuore e io non provo più neppure vergogna
 Per il cibo che getto nell'immondizia, per i vestiti che destino agli altri
 Perché sono semplicemente fuori moda,
 Per le mie spese assurde, per i capricci quotidiani,
 Per quello che rubo facilmente a chi manca del necessario.

Il 16 dicembre 2018 si sono svolte le elezioni del Consiglio Direttivo della Società e le cariche sociali sono state attribuite il 14 gennaio 2019.

Mi sembra giusto che i parrocchiani siano informati di quanto è stato deciso.

Don Giorgio

FOCL FEDERAZIONE OPERAIA CATTOLICA LIGURE

Società Operaia Cattolica STANISLAO SOLARI di S. Stefano di Larevgo
Via alla Caffarella n. 16r - 106014 Campomorone GE
Codice Fiscale: 95046310108 - Telefono 010780633 - e.mail: socopcatlarvego@gmail.com

Parrocchia di Santo Stefano di Larvego - Diocesi di Genova
Assistente Ecclesiastico: Don Giorgio Torre nato a Mignanego (GE) il 19/05/1938
residente in Ceranesi (GE) Via Pian di Prato n. 4 - Telefono: 3338178619

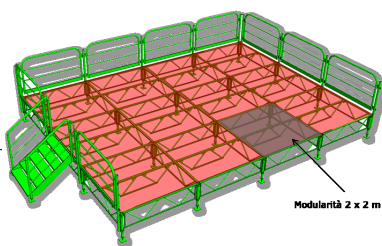
CONSIGLIO DIRETTIVO

CARICHE SOCIALI	Cognome e Nome Codice fiscale	Data e luogo di nascita	Indirizzo	Contatti
Presidente	SOFFIENTINI ETTORE C.F. SFFTR58A07D969O	07/01/1958 - Genova	Via C. Rebora n.11 16014 Campomorone (GE)	Cell. 3452270089
Vice Presidente	MONTALDO MARCO C.F. MNTMRC69R20D969X	20/10/1969 - Genova	Via F. Marabotto n. 159/4 16162 Genova	Cell. 3313671276
Segretario	BRUZZONE AGOSTINO C.F. BRZGTN47M17D969U	17/08/1947 - Genova	Via alla Caffarella n. 36 16014 Campomorone (GE)	Cell. 3339960179
Resp. Amm./vo	CAMPORA ILARIO C.F. CMLPRI80S25D969O	25/11/1980 - Genova	Via alla Caffarella n. 62 16014 Campomorone (GE)	Cell. 3284237900
Consigliere	ROMAIRONE ANDREA C.F. RMRNDR73L12D969Q	12/07/1973 - Genova	Via alla Caffarella n. 76 16014 Campomorone (GE)	Cell. 3393261108
Consigliere	PARODI OSANNA C.F. PRDSNN62A48B282I	08/01/1962 - Busalla (GE)	Via alla Caffarella n. 114 16014 Campomorone (GE)	Cell. 3466203063
Consigliere	TASSISTRO ENRICO C.F. TSSNRC45H05C481A	05/06/1945 - Ceranesi (GE)	Via A. Cavenna n.6 16014 Campomorone (GE)	Cell. 3492801415
Consigliere	PIANO DAVIDE C.F. PNIDVD81S01D969E	01/11/1981 - Genova	Via San Giuseppe n. 1 16014 Campomorone (GE)	Cell. 3475140821
Consigliere	BRICOLA EDOARDO C.F. BRCDRD64C04D969Q	04/03/1964 - Genova	Via Pace n.2 16014 Campomorone (GE)	Cell. 3483605727

La elezioni del Consiglio Direttivo si sono svolte in data: 16/12/2018¹
Le cariche sociali sono state attribuite in data: 14/01/2019

Il Segretario *Bruzzone Agostino* L'Assistente Ecclesiastico *Don Giorgio Torre* Il Presidente *Montaldo Marco*

¹ Il Consiglio Direttivo deve essere eletto dall'Assemblea Generale dei soci ogni tre anni.



NUOVO PALCO

Ringrazio coloro che, recentemente, si sono recati a Ferrara a ritirare il "nuovo palco".

Descrizione del palco

Palco spettacolo "Belvedere" componibile, in acciaio zincato a caldo e modulare di m. 2x2, pavimento in pannelli di legno multistrato di m 2x0.50 ignifughi di "cl. 1", piedini a vite per livellamento (max 30 cm), piano di calpestio alto m 1 o 0.80.

Corrimano protettivo su due lati corti e uno lungo e scala di accesso.

Adeguati alle norme CEI 81/1.

Palco m. 6x4.

Il palco si può montare e smontare secondo le necessità.

Può essere usato sia all'interno che all'esterno.

Don Giorgio

LE PAROLE DEL MATTINO

IL CERCHIO E I RAGGI

Pensate ad un cerchio tracciato per terra.

Il cerchio è il mondo e il centro è Dio.

I raggi sono le vie degli uomini: quanto più essi avanzano, tanto più si avvicinano a Dio e più si avvicinano anche tra di loro.

E viceversa.

(Doroteo di Gaza)

Forse aveva proprio tracciato nella polvere del deserto un cerchio coi raggi, l'antico monaco Doroteo di Gaza (VI secolo) a cui dobbiamo questa suggestiva parabola "geometrica".

L'idea è semplicissima: quanto più gli uomini si avvicinano a Dio, tanto più diventano solidali tra loro e quanto più si stringono nell'amore tra loro, tanto più scoprono Dio vicino.

Certo, c'è anche il rischio di procedere sui raggi al contrario, ossia verso l'esterno e, allora, si spezza l'incontro con Dio e delle persone tra loro.

L'autentica fede è principio di unità, non di divisione e, per dirla con San Giovanni, chi ama il prossimo ama anche Dio e viceversa.

La parabola è idealmente ripresa - anche se in un'altra forma simbolica - dal teologo svizzero Hans Urs von Balthasar, nel suo volumetto "Il chicco di grano" (1944).

Ascoltiamo il suo racconto.

"Il razzo è come un raggio di fuoco che, rapido, vola verso il cielo.

Raggiunge il centro, scoppia (nell'attimo dell'estasi) e mille scintille discendono rapide verso la terra.

E Dio che ti rimanda, lacerato in mille pezzi, ai tuoi fratelli".

La vera esperienza mistica ti proietta, sì, verso l'infinito di Dio, ma non ti lascia sospeso nella luce.

Ti rimanda ai fratelli, alla storia, alla terra.

Divenuto fuoco, puoi riscaldare, trasformato in scintilla, puoi illuminare, trasfigurato in Dio, diventi un seme di luce che si sfrangia per raggiungere il gelo e le tenebre di tanti uomini e donne.

L'amore per Dio non è tale se non è anche amore per i fratelli.

(Gianfranco Ravasi)



SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Memoria e speranza	pag. 4-5
R.n.S. Vita	pag. 5
Per non dimenticare don Cattaneo	pag. 6-7
La festa della Vita	pag. 8
Pregchiere	pag. 9
Società Operaia Cattolica	pag. 10
Il nuovo palco	pag. 10
Il cerchio e i raggi	pag. 11
I tweet di Francesco	pag. 12

I TWEET DI FRANCESCO



Tutti abbiamo bisogno di essere guariti e tutti possiamo guarire gli altri se siamo umili e miti: con una buona parola, con la pazienza o con uno sguardo.

Le Beatitudini sono una mappa di vita: invitano a tenere pulito il cuore, a praticare la mitezza e la giustizia, ad essere misericordiosi con tutti, a vivere l'afflizione uniti a Dio.

San Francesco ci ricorda che il cristiano parte armato solo della sua fede umile e del suo amore concreto. Se vivremo nel mondo al modo di Dio, diventeremo canali della sua presenza.

La preghiera purifica il cuore dal ripiegamento su di sé. La preghiera fatta col cuore è ricostituente di fraternità.

Dio sta con l'uomo che cerca la pace. E dal cielo benedice ogni passo che, su questa strada, si compie sulla terra.

La vita consacrata è incontro vivo col Signore nel suo popolo, è chiamata all'obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito, è visione di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù.

Che il Signore ci dia la grazia della memoria e della speranza per poter andare avanti con perseveranza nel cammino della nostra vita.